



nuncia una «cartolina da Bologna per dirgli che il nuovo Ulivo di cui parla sia anche un Ulivo nuovo».

LE DOMANDE E LE RISPOSTE

Gli interventi più applauditi sono quelli di Luigi De Magistris, Vasco Errani e Nicola Zingaretti (standing ovation in piedi), tre amministratori in prima linea. «Qualcuno parla di antipolitica, in realtà c'è una voglia di politica che non si vedeva da anni, ma - dice il sindaco di Napoli - se noi non riusciamo a dare uno sbocco politico alla rabbia e all'indignazione diventerà sempre di più violenza». Spetta alla politica, dice questo compito. Aggiunge anche con il Pd c'è feeling, «bisogna lavorare da subito, per l'alleanza di governo». E sul tema torna Zingaretti: «Il tema delle alleanze del Pd cambia se noi ci presentiamo a questo dibattito più forti e radicali». Tocca a lui e Errani parlare di semplificazione della Pubblica amministrazione: «La semplificazione vera - dice il presidente della provincia di Roma - poi, non è tanto nell'abolizione degli organismi eletti dai cittadini, ma in quelli nominati dalla poli-

Vasco Errani

«Non abbiamo bisogno dei cavalieri bianchi del centrosinistra»

tica». Plauso a Civati e Serracchiani, stoccata a Renzi: «Questa iniziativa ha dimostrato che è possibile discutere, unire e innovare perché in questo movimento troppo si è diviso». Ed Errani, che critica i quattro livelli di governo del territorio («non hanno più senso, dobbiamo dirlo»), benedice l'evento bolognese e affonda contro i «cavalieri bianchi» del centrosinistra e il «populismo sia di destra che di sinistra». Sul palco si alternano Mica Spicola, insegnante siciliana, Francesca Puglisi e Francesca Barraciu, Sergio Staino, Ettore Rosato, Andrea Morrone, Luigi Manconi, Stefano Boeri. Tra gli ospiti anche Fabrizio Anzolini, giovane dirigente Udc. Romano Prodi non c'è ma ha inviato il suo «in bocca al lupo». Il segretario non ci sarà, per impegni presi in precedenza. «A volte però è bene esserci», commenta alla fine Civati ♦

LA MOBILITAZIONE

Oggi giornata di raccolta firme per la campagna Pd sulla cittadinanza italiana per chi è figlio di immigrati e vive nel nostro Paese. Per info su tutti i banchetti: www.litaliasonoanchio.it.

Intervista a Debora Serracchiani

«Parole e proposte nuove Da noi nessun complotto»

L'europarlamentare Pd: «Non remiamo contro il partito, diamo una mano sui temi che interessano alla gente: lotta all'evasione, patrimoniale, scuola»

M.ZE.
BOLOGNA

Intervista a «singhiozzo» con Debora Serracchiani, co-organizzatrice insieme a Pippo Civati della due giorni bolognese. «Dobbiamo fare presto, devo presentare i prossimi ospiti», dice mentre le comunicano l'ennesimo cambio di scaletta.

Serracchiani, qui a Bologna si incontrano i giovani che vogliono il rinnovamento senza rottamazione ma con accompagnamento "dolce" alla porta per i vecchi dirigenti?

«Qui ci sono quelli che hanno l'ambizione di dare una mano al partito, con le idee e anche con le parole perché una nuova politica ha bisogno anche di nuove parole».

Per esempio quali?

«Per esempio iniziamo con il dire che oggi abbiamo cercato di parlare di politica senza annoiare le persone e mi sembra che ci siamo riusciti. E arriviamo alle parole: patrimoniale, lotta all'evasione, diritti, scuola, difesa del suolo, lotta al precariato, pensione. Sono questi i temi che interessano le persone comuni, i cittadini ai quali il Pd deve rivolgersi dando risposte chiare. Della difesa del suolo oggi su questo palco hanno parlato Boeri, Dall'Olio, gli Ecodem: abbiamo fatto delle proposte, vorremmo che il Pd nazionale le accogliesse e ne discutesse in vista delle elezioni che vogliamo vincere».

C'è chi rimprovera voi giovani del Pd di esservi organizzati mantenendo intatta la logica delle correnti. I bersariani a l'Aquila, Areadem e la corrente di Marino qui, i rottamatori e un bel pezzo di Modem a Firenze. Insomma, non riuscite a emanciparvi dai padri.

«Questo è quello che piace raccontare alla stampa. Io sono andata a l'Aquila, oggi sono qui e chissà che non vada anche a Firenze. Qui ci sono, tra gli altri, Vasco Errani, Luca Zingaretti, Stefano Bonaccini, Matteo Ricci, Ivan Scalfarotto, Rosy Bindi: mi dica lei se fanno tutti parte di

Areadem o della corrente di Marino. A noi non interessa liberarci del padre, ma fare un accordo con la sorella e il fratello. Abbiamo bisogno di esperienze, di quelle di chi è arrivato prima di noi in politica, ma anche di nuove competenze. Vogliamo conquistarci il futuro senza regali da parte di qualcuno. Siamo qui per unire e non per assaltare la ditta».

Serracchiani, una delle critiche che muovono a lei è quella di aver criticato l'establishment e di essere diventata subito dopo una «franceschiniana doc».

«Lo so cosa dicono, ma forse mi rimproverano di non essermi candidata in un Paese dove ci sono più candidati che elettori. Io siedo al parlamento europeo e faccio politica sul territo-

SICILIA

«Primarie per Camera e Senato finché c'è il Porcellum»

■ La direzione regionale siciliana del Pd ha approvato un ordine del giorno che impegna il segretario regionale e gli organismi dirigenti regionali a deliberare in ogni caso lo svolgimento di consultazioni primarie per la scelta dei candidati del Pd alle elezioni per il rinnovo di Camera e Senato, salvo che il Parlamento riesca ad approvare una nuova legge elettorale a salvaguardia del diritto di scelta diretta dei parlamentari da parte degli elettori. «Il grande risultato ottenuto con la raccolta firme per il referendum per l'abrogazione del Porcellum è uno dei segnali della necessità di ridare subito ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento», commenta il parlamentare Giuseppe Berretta, assieme agli altri firmatari del documento. Fino ad allora, quindi, «le primarie sono un bene per gli elettori e per la democrazia e mai come oggi condividere le spinte della società civile è indispensabile per avviare una stagione politica nuova».

rio come segretario regionale, mi misuro con la nostra gente e con i loro problemi e vengo giudicata per il mio lavoro, le mie idee e il mio impegno».

Che cosa inizia da Bologna?

«Lo spirito che c'è qui è quello di lavorare tutti insieme nel Pd, non siamo quelli del complotto. Vogliamo che il nostro partito sia un partito coraggioso, in grado di fare grandi campagne nel Paese per cambiare l'Italia. Dobbiamo essere netti nelle proposte, con un programma che sia il nostro tratto distintivo rispetto alla destra. Dire che siamo contro l'evasione fiscale, per la patrimoniale, per una scuola pubblica qualificata, per una sanità efficiente, per la legalità, contro il precariato e per riforme coraggiose ci permette di farci riconoscere dalla gente come la vera alternativa, come quelli che hanno in mente un'idea di Paese diversa da chi ci ha governato fino ad oggi».

Non siete quelli «del complotto». Si riferiva a Renzi che punta a candidarsi alle primarie?

«A me non interessa quello che fa Renzi. Quello che posso dire con certezza è che da Bologna non verrà fuori un candidato, ma il Pd. Renzi fa Renzi».

Lei andrà alla Leopolda?

«Ho impegni presi in precedenza, non so se avrò tempo, ma non lo escludo».

Non correte il rischio di apparire come una nuova classe dirigente già separata e divisa?

«No, non corriamo questo rischio perché non vogliamo ripetere gli errori dei "padri". Noi possiamo avere idee diverse, possiamo dividerci sui contenuti, ma il progetto resta lo stesso: il Pd. Ripeto, io sono andata all'Aquila, Ricci che era uno degli organizzatori di quell'appuntamento, oggi è qui. Se anche Matteo è interessato a discutere di contenuti ed è disposto a fare gioco di squadra come noi, siamo pronti a lavorare insieme».